

PREGHIERA DEL SANTO ROSARIO



*Schemi di preghiera
per il tempo di Quaresima e di Pasqua*

1. Il Rosario, preghiera mariana per eccellenza, è anche e soprattutto una preghiera di contemplazione del Signore Gesù. Una preghiera che concentra in sé la profondità dell'intero messaggio evangelico. La memoria dei misteri che Gesù ha condiviso con Maria è scandita dall'invocazione al Padre - Padre nostro - origine di ogni bene, e dalla lode - Gloria - alla Santa Trinità, anima della nostra fede. La ripetizione delle Ave Maria, dove al saluto dell'angelo e di Elisabetta risponde la nostra voce di popolo in cammino, è come il sottofondo musicale che dà risalto a quei misteri. E mentre passano davanti agli occhi dell'anima i principali episodi della vita di Gesù e di Maria, possiamo ritrovare nella preghiera i fatti della nostra vita, della Chiesa e dell'umanità; le vicende nostre e di coloro che ci stanno più a cuore. Così, la semplice preghiera del Rosario batte il ritmo della vita umana (cf. Giovanni Paolo II, *Rosarium Virginis Mariae*).

Da quando Gesù ci ha affidati a sua Madre sotto la croce, lei non ha mai cessato di prendersi cura di noi, suoi figli, e con le sue numerose richieste di pregare il Rosario ci invita a riporre nel suo cuore le nostre attese, le nostre necessità e quelle dei nostri fratelli e sorelle. Ci invita a offrire ogni Ave Maria, ogni difficoltà e sofferenza in riparazione del peccato che è in noi e attorno a noi. E ci invita a diventare con lei e come lei intercessori di pace e di santità per il mondo intero. Con questa consapevolezza e in questo spirito, cominciamo la nostra preghiera.

2. Ci disponiamo a pregare questo santo Rosario con fede e gratitudine. Ripercorriamo con il cuore i momenti della vita di Gesù e di Maria racchiusi nei misteri che stiamo per contemplare. Ancora oggi, anzi proprio oggi, ciò che la Madre e il Figlio hanno vissuto parla alla nostra vita, per farci sentire che nulla di quanto viviamo è loro estraneo. Che la ripetizione delle Ave Maria possa essere il respiro della nostra piena fiducia nella bontà di Dio che continua a prendersi cura di noi attraverso la sua stessa Madre.

Contempliamo oggi i misteri gaudiosi, lasciandoci pervadere dalla gioia che irradia dall'evento dell'Incarnazione del Signore Gesù.

Contempliamo oggi i misteri luminosi, lasciandoci avvolgere dalla luce calda e penetrante della vita pubblica di Gesù.

Contempliamo oggi i misteri dolorosi, lasciandoci toccare e guarire dalle ferite di Gesù, dal suo amore che arriva a morire per noi.

Contempliamo oggi i misteri gloriosi, lasciandoci trasformare dalla certezza che la risurrezione è possibile e la Vita è più forte della morte.

3. «Recitando il Rosario, penetriamo nei misteri della vita di Gesù, che sono contemporaneamente i misteri della Madre sua» (Giovanni Paolo II). Contemplare questi misteri significa proiettare luce sulla nostra vita e scoprire in essa la mano provvidente del Padre che tutto sa orientare al nostro bene. Lasciamoci afferrare da questa mano. Accogliamo la Parola che, at-

traverso Maria, si è fatta carne in Gesù e che continua a bussare alla nostra porta per incarnarsi anche in noi e farci ogni giorno di più figli e fratelli nel Figlio.

4. Recitare il Rosario è contemplare con Maria il volto di Cristo. Lei custodiva tutto del suo Gesù "meditandolo nel suo cuore". «I ricordi di Gesù, impressi nel suo animo, l'hanno accompagnata in ogni circostanza, portandola a ripercorrere col pensiero i vari momenti della sua vita accanto al Figlio. Sono stati quei ricordi a costituire, in certo senso, il "rosario" che Ella stessa ha costantemente recitato nei giorni della sua vita terrena. E sono essi a ispirare la sua materna premura verso la Chiesa pellegrinante». Per questo «Maria ripropone continuamente ai credenti i "misteri" del suo Figlio, col desiderio che siano contemplati, affinché possano sprigionare tutta la loro forza salvifica. Quando recita il Rosario, la comunità cristiana si sintonizza col ricordo e con lo sguardo di Maria» (cf. Giovanni Paolo II, *Rosarium Virginis Mariae*). Ringraziamo Maria per la sua presenza e la sua premura e iniziamo con Lei la nostra preghiera.

5. Gli eventi che contempliamo attraverso il Rosario, non sono soltanto di "ieri", ma sono anche l'"oggi" della salvezza. Fare memoria, in atteggiamento di fede e di amore, della vita di Gesù, significa infatti aprirsi alla grazia che Egli ci ha ottenuto con i suoi misteri di vita, morte e risurrezione. Significa lasciarsi toccare e plasmare da questa grazia che oggi, proprio nel nostro oggi più concreto, vuole infonderci speranza, portare verità e luce, donare forza e coraggio. Lasciamoci guidare da Maria che dal Cielo, accanto al Figlio in anima e corpo, continua a occuparsi di ognuno di noi con infinito amore.

MISTERI DELLA GIOIA

SCHEMA 1

Primo mistero della gioia:

L'angelo Gabriele annuncia a Maria che il tempo è arrivato e il Figlio di Dio è pronto a incarnarsi nel suo grembo.

«Allora Maria disse: “Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”» (Lc 1,38).

Tutto avviene nel silenzio e nell'incontro personale di un cuore con il suo Creatore. Ma ogni incontro di Dio con le sue creature è portatore di grazia, di vita, di salvezza per tutti. Nel cuore totalmente puro e umile di Maria, Gesù ha trovato lo spazio e l'amore per farsi uomo e realizzare così la sua missione. Nel nostro cuore, anche oggi, Lui desidera abitare per donarci ancora la gioia della salvezza.

Secondo mistero della gioia:

Maria si reca con sollecitudine dalla parente Elisabetta, che sta per diventare madre.

«Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: “Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo”» (Lc 1,44).

Quando accogliamo in noi il Signore, quando curiamo la sua presenza nella nostra vita quotidiana e cerchiamo di realizzare la missione che ci affida, allora siamo contagiosi nella gioia e chi ci incontra può benedire Dio che opera piccole grandi cose nei suoi figli.

Terzo mistero della gioia:

Si compiono i giorni del parto e Maria dà alla luce Gesù nella povertà di Betlemme.

«L'angelo disse ai pastori: “Non temete. Ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore”» (Lc 2,10-11).

È possibile la gioia quando si è immersi nella povertà, nelle difficoltà di una vita dura e precaria? La gioia che Gesù ci offre non deriva da ciò che abbiamo o non abbiamo, ma è il dono per chi crede e si affida a Lui, che è venuto a condividere ogni nostra condizione umana per riportarla allo splendore divino.

Quarto mistero della gioia:

Maria e Giuseppe presentano Gesù al Tempio, per offrirlo al Padre.

Simeone «lo prese tra le braccia e benedisse Dio: “Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza”» (Lc 2,28-30).

Solo quando si desidera tanto che qualcosa avvenga, che qualcuno arrivi, si è in grado di riconoscere la sua venuta. Quando desideriamo davvero vedere il Signore, quando desideriamo incontrarlo perché sentiamo che è Lui il senso della nostra vita, siamo certi che Lui si farà vedere e si farà trovare: sempre fra le braccia di Maria.

Quinto mistero della gioia:

Maria e Giuseppe dopo tre giorni di ricerca ritrovano Gesù nel Tempio fra i dottori della Legge.

«“Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?”. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore» (Lc 2,49.51).

Può succedere che ci sembri di avere perso Gesù e di cercarlo con affanno. Ritorriamo allora sui nostri passi per capire dove Lui può essersi fermato. Lui ci ricorderà sempre che “le cose del Padre” devono avere il primo posto anche nella nostra vita. Cercando “le cose del Padre”, troveremo Gesù. Chiediamo a Maria che ci insegni a farlo.

SCHEMA 2

Primo mistero della gioia:

L'annuncio dell'angelo a Maria e l'incarnazione del Verbo

«Allora ho detto: "Ecco, io vengo.

Sul rotolo del libro di me è scritto, che io faccio il tuo volere.

Mio Dio, questo io desidero, la tua legge è nel profondo del mio cuore"» (Sal 40,8-9).

Maria, quante volte avrai ripetuto queste parole, desiderando la venuta del Messia, tu che custodivi la legge del Signore nel profondo del tuo cuore! Ti ringraziamo per aver unito il tuo "Eccomi" a quello di Gesù e per aver abbracciato con Lui il volere del Padre in favore di tutta l'umanità. Aiuta anche noi a fare la nostra parte nel progetto di Dio.

Secondo mistero della gioia:

La visita di Maria alla parente Elisabetta

«Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza» (Isaia 52,7).

Maria, forse non immaginavi che la tua presenza avrebbe recato tanta grazia e gioia a Elisabetta. Sei partita per servire e sei diventata motivo di salvezza. Fa' che anche noi, custodendo nel cuore la presenza del Signore, possiamo trasmettere agli altri la sua pace.

Terzo mistero della gioia:

La nascita di Gesù a Betlemme

«Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse.

Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia.

Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio.

Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile,

Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace» (Isaia 9,1-2.5).

Maria, tu lo hai tenuto fra le tue braccia, lo hai nutrito, cresciuto e protetto, adorando il mistero della sua grandezza nascosta nella fragilità di un bambino. Aiutaci a credere che il nostro Dio, potente e mirabile, ama la piccolezza, la semplicità, la tenerezza, ama ciascuno di noi, perché è Padre per sempre.

Quarto mistero della gioia:

La presentazione di Gesù al Tempio

«Ecco, entrerà nel suo Tempio il Signore..., purificherà i figli di Levi perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia. Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore» (Malachia 3,1.3-4).

Maria, tu e il tuo bambino non avevate bisogno di compiere quel rito di purificazione. Ma lo avete fatto per noi, per mostrarci che ci siete accanto, siete dentro la nostra storia, e con voi, per mezzo vostro, possiamo presentare al Padre un'offerta gradita. Insegnaci, Madre, la purezza e l'umiltà del cuore.

Quinto mistero della gioia:

La perdita e il ritrovamento di Gesù nel Tempio

«Lungo la notte, ho cercato l'amore dell'anima mia; l'ho cercato, ma non l'ho trovato. Mi alzerò e farò il giro della città per le strade e per le piazze; voglio cercare l'amore dell'anima mia. Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città: "Avete visto l'amore dell'anima mia?". Da poco le avevo oltrepassate, quando trovai l'amore dell'anima mia. Lo strinsi forte e non lo lascerò» (Ct 3,1-4).

Maria, tu ci insegna che solo l'amore può metterci in moto per cercare il Signore Gesù. E solo l'amore ci aiuta a trovarlo per non lasciarlo più. Donaci il tuo amore. Donaci di scoprire che Dio è l'amato che la nostra anima desidera trovare, e che solo il suo abbraccio può soddisfare pienamente il nostro cuore.

MISTERI DELLA LUCE

(da "Il Rosario", di Monica Reale, Edizioni Immacolata)

Primo mistero della luce:

Il Battesimo di Gesù al fiume Giordano

«Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento"» (Mt 3,16-17).

Il gesto di Gesù di immergersi nelle acque del fiume Giordano per farsi battezzare è il segno del suo essere solidale con noi e le nostre debolezze. Quando riconosciamo la nostra povertà e con umiltà la offriamo a Gesù, scopriamo che Lui è al nostro fianco per liberarci da ciò che ci condiziona e farci dono della sua grazia.

Maria, guarda con materna bontà al dolore del mondo!

Asciuga le lacrime dei sofferenti, dei dimenticati,

dei disperati, delle vittime di ogni violenza.

*Ottieni a tutti lacrime di pentimento e di vita nuova,
che aprano i cuori al dono rigenerante dell'amore di Dio.*

Ottieni a tutti lacrime di gioia

dopo aver visto la profonda tenerezza del tuo cuore.

(San Giovanni Paolo II)

Secondo mistero della luce:

L'autorivelazione di Gesù a Cana

«Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno vino". E Gesù le rispose: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora". Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela"» (Gv 2,1-5).

A Cana Maria si mostra madre per tutti. È lei che si accorge del vuoto di amore e di gioia e corre in aiuto. Sa che solo Gesù ci salva dal non senso e dalla solitudine. Perciò ci porta a Lui, ci chiede di ascoltare Lui, di affidarci al suo amore. E accade il miracolo! Uniti a Gesù siamo tutto, pur essendo nulla. Lui trasforma la nostra debolezza in forza, il nostro deserto in giardino fiorito, il nostro vuoto in pienezza d'amore.

Maria, tu che sei tutta immersa nell'unica mediazione universale di Cristo, invoca da Dio, per noi, un cuore completamente rinnovato, che ami Dio con tutte le proprie forze e serva l'umanità come hai fatto tu. Ripeti al Signore l'efficace tua parola: "Non hanno più vino", affinché il Padre e il Figlio riversino su di noi, come in una nuova effusione, lo Spirito Santo.

(Benedetto XVI)

Terzo mistero della luce:

L'annuncio del Regno di Dio e l'invito alla conversione

«Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il Vangelo di Dio, e diceva: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo". (...) Là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati» (Mc 1,14-15.56).

Gesù ci mostra il volto del Padre con un annuncio inaspettato. Dio si fa uomo e perciò vicinissimo a noi, prende su di sé i nostri peccati e ci libera da ogni male. A noi è chiesto di corrispondere a tanto amore. Basta anche solo un semplice ma fiducioso "tocco" al suo mantello per essere guariti. La conversione è questo costante volgersi a Lui.

Tu, Vergine dell'ascolto e della contemplazione, madre dell'amore, sposa delle nozze eterne, intercedi per la Chiesa, della quale sei l'icona purissima, perché mai si rinchioda e mai si fermi nella sua passione per instaurare il Regno. Stella della nuova evangelizzazione, aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione, del servizio, della fede ardente e generosa, della giustizia e dell'amore verso i poveri, perché la gioia del Vangelo giunga sino ai confini della terra e nessuna periferia sia priva della sua luce.

(Papa Francesco)

Quarto mistero della luce:

La trasfigurazione di Gesù

«Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: “Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo”» (Mt 17,1-2.5).

Sul Tabor Gesù fa fare agli apostoli un'esperienza diretta della sua divinità, preparandoli alla prova ormai vicina della sua morte. Ogni volta che accogliamo con fede la sua Parola, veniamo trasfigurati e il nostro cuore, anche mentre sperimenta sofferenza e dolore, prova la pace profonda di essere in Lui.

Madre di Misericordia,

è il tuo Figlio Gesù che ci chiama a diventare come Lui:

luce del mondo e sale della terra.

Aiutaci, con la tua potente intercessione,

a non venir mai meno a questa sublime vocazione,

a non cedere ai nostri egoismi, alle lusinghe del mondo e alle suggestioni del Maligno.

Preservaci con la tua purezza, custodiscici con la tua umiltà

e avvolgici col tuo amore materno.

(Benedetto XVI)

Quinto mistero della luce:

L'istituzione dell'Eucaristia

«Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: “Prendete, mangiate: questo è il mio corpo”. Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: “Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati”» (Mt 26,26-28).

Con queste parole sconvolgenti Gesù ci lascia il sacramento della sua presenza eucaristica. In quel fragile pezzo di pane e in quel poco di vino Egli resta spiritualmente per nutrirci e risanarci dall'intimo del nostro essere, dove abita lo Spirito Santo. Così ci assimila a sé e ci rende capaci di partecipare al suo modo di donarsi, condividendo con tutti la gioia di essere figli amati.

*Vergine Immacolata,
donaci di celebrare e adorare con fede rinnovata e ardente amore
il santo mistero del Corpo e Sangue di Cristo.
Alla tua scuola, o Donna eucaristica,
insegnaci a far memoria delle meravigliose opere
che Dio non cessa di compiere nel cuore degli uomini.
Con premura materna, Vergine Maria,
guida sempre i nostri passi sulle vie del bene.*

(San Giovanni Paolo II)

MISTERI DEL DOLORE

SCHEMA 1

Primo mistero del dolore:

L'agonia di Gesù nell'Orto degli ulivi

«Cadde in ginocchio e pregava dicendo: “Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà”. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra» (Lc 22,40.42).

- *Gesù, per tutte le volte che ti abbiamo lasciato fuori dalla nostra vita, ti preghiamo:
Per intercessione di Maria, tua e nostra Madre, perdonaci!*
- *Per tutte le volte che non ci lasciamo commuovere dalla grandezza del tuo amore, ti preghiamo:
Per intercessione di Maria, tua e nostra Madre, perdonaci!*
- *Per tutte le volte che ci ribelliamo di fronte alle avversità della vita, ti preghiamo:
Per intercessione di Maria, tua e nostra Madre, perdonaci!*

Secondo mistero del dolore:

Gesù è flagellato

«Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso» (Mc 15,15).

- *Per le volte in cui abbiamo timore di mostrarci cristiani,
Per intercessione di Maria, perdonaci, Gesù!*
- *Per le volte in cui preferiamo metterci dalla parte del più forte e più comodo,
Per intercessione di Maria, perdonaci, Gesù!*
- *Per le volte in cui accettiamo la menzogna o desideriamo vendicarci delle offese,
Per intercessione di Maria, perdonaci, Gesù!*

Terzo mistero del dolore:

Gesù è incoronato di spine

«I soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: "Salve, re dei Giudei!"» (Mt 27,27-29).

- *Gesù, per le volte in cui cerchiamo scuse per la nostra pigrizia e superficialità, ti preghiamo:
Per intercessione di Maria, perdonaci!*
- *Per le volte in cui ci prendiamo gioco delle debolezze dei nostri fratelli e sorelle, ti preghiamo:
Per intercessione di Maria, perdonaci!*
- *Per le volte in cui coltiviamo pensieri di giudizio e di condanna verso gli altri, ti preghiamo:
Per intercessione di Maria, perdonaci!*

Quarto mistero del dolore:

Gesù sale al Calvario portando la croce

«Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Golgota» (Gv 19,16-17).

- *Gesù, per le volte in cui abbiamo pensato solo al nostro interesse, ti preghiamo:
Per intercessione di Maria, perdonaci!*
- *Per le volte in cui siamo stati indifferenti al dolore degli altri e non abbiamo offerto il nostro aiuto, ti preghiamo:
Per intercessione di Maria, perdonaci!*
- *Per le volte in cui lasciamo che siano altri a portare il peso di scelte e responsabilità, in famiglia, nella società e nella comunità cristiana, ti preghiamo:
Per intercessione di Maria, perdonaci!*

Quinto mistero del dolore:

Gesù muore sulla croce

«Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Cleopa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé» (Gv 19,25-27).

- *Gesù, per le volte che non ti ringraziamo per averci riaperto il Paradiso, attraverso le tue ferite e la tua morte in croce, ti preghiamo:
Per intercessione di Maria, tua e nostra Madre, perdonaci!*
- *Per le volte che non ti ringraziamo per averci donato perfino la tua stessa madre, ti preghiamo:
Per intercessione di Maria, tua e nostra Madre, perdonaci!*
- *Per le volte in cui non ci raccogliamo intorno a lei, come figli e fratelli, per rivivere e trasmettere il tuo Vangelo, ti preghiamo:
Per intercessione di Maria, tua e nostra Madre, perdonaci!*

SCHEMA 2

«Cristo, il Figlio eterno di Dio, uguale in potenza e gloria con il Padre, si è fatto povero; si è fatto vicino a ognuno di noi; si è spogliato, "svuotato", per rendersi in tutto simile a noi. Ma la ragione di tutto questo è l'amore divino, un amore che è grazia, generosità, desiderio di prossimità, e non esita a donarsi e sacrificarsi per le creature amate. La carità, l'amore è condividere in tutto la sorte dell'amato. L'amore rende simili, crea uguaglianza, abbatte i muri e le distanze. E Dio ha fatto questo con noi. Gesù, infatti, "ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con intelligenza d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo" (GS 22)».

«I misteri del dolore portano il credente a rivivere la morte di Gesù ponendosi sotto la croce accanto a Maria, per penetrare con Lei nell'abisso dell'amore di Dio per l'uomo e sentirne tutta la forza rigeneratrice» (RVM 22).

Primo mistero del dolore:

Nell'agonia del Getsemani Gesù abbraccia tutto il dolore del mondo

«I miseri e i poveri cercano acqua, ma non c'è;

la loro lingua è riarsa per la sete.

Io, il Signore, risponderò loro,

io, Dio d'Israele, non li abbandonerò» (Isaia 41,17)

Non c'è sofferenza, non c'è peccato di cui Gesù non abbia assunto il peso. Attraverso il suo sacrificio di uomo e Dio, la nostra sete è calmata e ogni nostra angoscia può trasformarsi nella speranza della gioia futura e nella pace della sua presenza accanto a noi.

Secondo mistero del dolore:

Condannato a morte, Gesù viene flagellato

«Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi,
non splendore per poterci piacere.

Disprezzato e reietto dagli uomini,

uomo dei dolori che ben conosce il patire,

come uno davanti al quale ci si copre la faccia» (Isaia 53,2-3).

È istintivo distogliere lo sguardo da ciò che ci suscita orrore e sofferenza. Gesù non si è sottratto neanche a questo disprezzo e a questa solitudine atroce, Lui, il "più bello tra i figli dell'uomo" (Sal 44). Il suo sguardo, invece, non ci abbandona un istante, per lenire col suo amore ogni nostra lacerazione.

Terzo mistero del dolore:

Gesù è incoronato di spine, vero re e signore dell'umanità
«Noi tutti eravamo sperduti come un gregge,
ognuno di noi seguiva la sua strada;
il Signore fece ricadere su di lui
l'iniquità di noi tutti» (Isaia 53,6).

“Ecco l'uomo”, disse Pilato. “Ecco il vostro re”. Mai come in questo momento il Signore Gesù è re. Nostro re per l'amore che lo spinge a prendere su di sé ogni nostro sbandamento, ogni nostro orgoglio e ogni nostra pena. Nostro re, perché con la sua umiltà, pazienza e offerta ci indica la strada verso la vita.

Quarto mistero del dolore:

Gesù, caricato della croce, cammina verso il Calvario
«Era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.
Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori;
e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.
Egli è stato trafitto per le nostre colpe,
schiacciato per le nostre iniquità.
Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;
per le sue piaghe noi siamo stati guariti » (Isaia 53,3-5).

Gesù abbraccia la croce, si incammina per le vie di Gerusalemme, per le vie di ogni nostra città, e si carica di ogni dolore, di ogni colpa. Quando la nostra croce ci sembra troppo pesante, pensiamo a Gesù che la sta portando con noi per renderla un mezzo di guarigione spirituale e di santità.

Quinto mistero del dolore:

Gesù, crocifisso, muore e si fa buio su tutta la terra⁵
«Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione,
vedrà una discendenza, vivrà a lungo,
si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.
Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce
e si sazierà della sua conoscenza;
il giusto mio servo giustificherà molti.
Perciò io gli darò in premio le moltitudini,
dei potenti egli farà bottino,
perché ha spogliato se stesso fino alla morte
ed è stato annoverato fra gli empi,
mentre egli portava il peccato di molti
e intercedeva per i colpevoli» (Isaia 53,10-12).

“Tutto è compiuto”. Gesù ha realizzato fedelmente il desiderio del Padre, ha ricucito il tessuto della comunione con Lui strappato dal nostro peccato. E noi, gli uomini e le donne di ogni tempo, possiamo sperimentare la gioia della salvezza, della luce che vince le tenebre, della vita che vince la morte. Ti ringraziamo, Signore Gesù!

MISTERI DELLA GLORIA

In Cristo, Dio ha assunto davvero un "cuore di carne". Egli non ha soltanto un cuore divino, ricco di misericordia e di perdono, ma anche un cuore umano, capace di tutte le vibrazioni dell'affetto. Questo cuore ha amato, ha sofferto, ha scelto di morire per noi, è risorto e vive per sempre. Lo contempliamo attraverso i misteri gloriosi del rosario e ci lasciamo condurre nella preghiera da queste bellissime parole di san Giovanni Paolo II.

«Lasciate che vi ripeta: aprite il cuore a Cristo crocifisso e risorto, che viene offrendo la pace!

Là dove entra Cristo risorto, entra con Lui la vera pace!

Entri anzitutto in ogni cuore umano, abisso profondo, non facile da risanare.

Pervada anche i rapporti tra ceti sociali, popoli, lingue e mentalità diverse, portando ovunque il fermento della solidarietà e dell'amore.

E Tu, Signore risorto, che hai vinto la tribolazione e la morte, dona a noi la tua pace!

Sappiamo che essa si manifesterà pienamente alla fine, quando verrai nella gloria.

La pace, tuttavia, dove Tu sei presente, è già ora operante nel mondo.

È questa la nostra certezza, fondata su Te, oggi risuscitato da morte, Agnello immolato per la nostra salvezza!

Tu ci chiedi di tener viva nel mondo la fiaccola della speranza.

Con fede e con gioia la Chiesa canta, in questo giorno sfolgorante.

Sì, Cristo è risorto, e con Lui è risorta la nostra speranza. Alleluia!».

(Giovanni Paolo II)

Primo mistero glorioso:

Gesù risorge e vince la morte, primizia di coloro che credono in Lui.

«La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore» (Gv 20,19-20).

Non è facile per i primi discepoli credere che il loro Maestro è risorto, anche se lo aveva predetto. Ma Gesù conosce il cuore dei suoi, conosce le nostre paure, debolezze e fatiche. E viene a spalancare le porte dei nostri rifugi. Chiediamo a Maria la grazia di lasciarci sorprendere dal saluto del suo Figlio risorto, che è sempre dono di pace.

Secondo mistero glorioso:

Gesù ascende al Cielo, dove vive per sempre nel Padre e nello Spirito Santo.

«Poi li condusse fuori verso Betania e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio» (Lc 24,52-53).

Gesù si riunisce con il Padre, ma non abbandona i suoi discepoli. Ha lasciato loro la missione di continuare ad annunciare a tutti il volto e l'amore di Dio. Ha lasciato loro la forza della sua benedizione, e i discepoli vanno con la gioia di sapere che Lui continua a essere con loro. Chiediamo a Maria di sostenere sempre la nostra fede, la nostra speranza e la gratitudine per il dono di essere cristiani.

Terzo mistero glorioso:

Lo Spirito Santo trasforma il cuore degli Apostoli e apre il cammino della Chiesa.

«Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi» (Atti 2,1-4).

Nel tempo stabilito, quando i cuori erano preparati dalla preghiera e dalla comunione in un unico ideale, il Padre realizza la promessa e manda il Consolatore. Lo ringraziamo per aver abbracciato la Chiesa con le ali dello Spirito e aver infiammato il suo cuore con il fuoco dell'amore divino. Chiediamo a Maria che, oggi come allora, ci aiuti a essere totalmente disponibili a questo soffio di vita, che mantiene e rinnova incessantemente l'umanità.

Quarto mistero glorioso:

Maria è assunta in Cielo in anima e corpo, unita nella gloria al suo Figlio Gesù.

«Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e santo è il suo nome"» (Lc 1,46-49).

Maria termina la sua missione sulla terra e raggiunge il Figlio nel cielo con il suo corpo, con il suo cuore, con la sua bellezza: segno e immagine del nostro destino futuro. Unita totalmente a Lui nella vita terrena, ora condivide la sua gloria e può liberamente riversare su tutti noi la potenza e la tenerezza della sua maternità spirituale. E con lei Dio continua a operare grandi cose.

Quinto mistero glorioso:

Maria riceve la corona della sua fedeltà al Signore ed è per sempre nostra madre e regina.

«Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle» (Ap 12,1).

La vera corona di Maria è la sua umiltà, che l'ha resa madre e le ha permesso di crescere nella fede fino alla sua glorificazione in cielo. Per l'unione profonda e totale con Dio Maria è regina, e la sua regalità si esprime nella maternità spirituale che esercita verso ognuno di noi.

Madre, siamo certi che ognuno di noi è prezioso ai tuoi occhi e che nulla ti è estraneo di tutto ciò che abita nei nostri cuori.

Ci lasciamo raggiungere dal tuo dolcissimo sguardo e riceviamo la consolante carezza del tuo sorriso.

Custodisci la nostra vita fra le tue braccia:

benedici e rafforza ogni desiderio di bene;

ravviva e alimenta la fede; sostieni e illumina la speranza;

suscita e anima la carità; guida tutti noi nel cammino della santità

(Papa Francesco).

